



Canti di protesta politica e sociale



Dario Fo
Tutti i testi con accordi

Aggiornato il 11/02/2026

ilDeposito.org è un sito internet che si pone l'obiettivo di essere un archivio di testi e musica di canti di protesta politica e sociale, canti che hanno sempre accompagnato la lotta delle classi oppresse e del movimento operaio, che rappresentano un patrimonio politico e culturale di valore fondamentale, da preservare e fare rivivere.

In questi canti è racchiusa e raccolta la tradizione, la memoria delle lotte politiche e sociali che hanno caratterizzato la storia, in Italia ma non solo, con tutte le contraddizioni tipiche dello sviluppo storico, politico e culturale di una società.

Dalla rivoluzione francese al risorgimento, passando per i canti antipiemontesi. Dagli inni anarchici e socialisti dei primi anni del '900 ai canti della Grande Guerra. Dal primo dopoguerra, ai canti della Resistenza, passando per i canti antifascisti. E poi il secondo dopoguerra, la ricostruzione, il 'boom economico', le lotte studentesche e operaie di fine anni '60 e degli anni '70. Il periodo del reflusso e infine il mondo attuale e la "globalizzazione". Ogni periodo ha avuto i suoi canti, che sono più di semplici colonne sonore: sono veri e propri documenti storici che ci permettono di entrare nel cuore degli avvenimenti, passando per canali non tradizionali.

La presentazione completa del progetto è presente al seguente indirizzo:

<https://www.ildeposito.org/presentazione/il-progetto>.

Questo canzoniere è pubblicato cura de ilDeposito.org

PDF generato automaticamente dai contenuti del sito ilDeposito.org.

I diritti dei testi e degli accordi sono dei rispettivi proprietari.

Questo canzoniere può essere stampato e distribuito come meglio si crede.

CopyLeft - www.ildeposito.org

Ecco s'avanza uno strano soldato

(1970)

di Dario Fo

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ecco-savanza-uno-strano-soldato>

La
Ecco s'avanza uno strano soldato
Mi
porta il fucile come una vanga
come la vanga di un contadino
La
ha la mantella del birocciaio

La
ha gli stivali del fiocinino
Re
va in bicicletta lungo le strade
Mi Re Mi
va con le barche dentro i canali
La
suo portaordini è un ragazzino

La
e la sua donna gli fa da staffetta
Mi
e la sua mamma gli fa sempre avere
La
un pacchettino con dentro il mangiare.
Mi
Uno straccio rosso è il fazzoletto

La
uno straccio rosso è la sua bandiera

Ieri ne ho visto un altro impiccato
non l'hanno preso è arrivato da solo
e ai tedeschi si è consegnato
sono i tedeschi che l'hanno avvisato

«Se non si presenta
ne ammazziamo altri trenta».

Ora quei trenta lo stanno a guardare
guardano in piazza lo strano soldato
che al loro posto s'è fatto impiccare
sotto che piange c'è un ragazzino.

C'è la sua donna che continua a chiamare
e c'è una vecchia con un pacchettino
un pacchettino con dentro il mangiare.
E sopra i tetti ci sono nascosti
strani soldati che stanno a guardare.

Portan fucili come le vanghe
come le vanghe dei contadini
han le mantelle dei birocciai
han gli stivali dei fiocinini
e son venuti per vendicare...

Informazioni

Dallo spettacolo "Vorrei morire anche stasera se dovessi pensare che non è servito a niente", 1970.

Il comandante della mia banda

(1970)

di Dario Fo

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-comandante-della-mia-banda>

Lam	uno coi sandali di gomma
Il comandante della mia banda	
ex ufficiale al servizio del re	lui con scarpe di vernice
	Sol
c'ha le madonne, fa suonar la tromba	con le ghette da lifrock
e tutti quanti ci manda a chiamar	Dio che banda di scombinati
	siete banditi non siete soldà
Voi mi parete un pò strapenati	comandar voi l'è un disonore
Sol Do	non puo scacciare così l'invasor
parete zingari e non dei solda'	trenta divise in grigioverde
	sono arrivate mettetele su
Sol	Niente divise l'è la risposta
C'è chi ha il berretto, e chi ha il purillo	siamo banditi non siam soldà
c'è chi ha il panizza, chi non ce l'ha	noi combattiamo ma senza paga
	e scombinati vogliam restar
la giacca a vento ce l'hanno in quattro	noi combattiamo anche per quel
Do	contro il tedesco contro il regime
due col giaccotto tre col paltò	borghese militare contro i preti
	e contro il re
lui coi calzoni alla zuava	contro sua legge e regolamento
di velluto a coste larghe	e ogni divisa noi combattiam
Sol	noi combattiamo per l'uguaglianza
tipo quelli dei magut	noi combattiamo per la libertà
lui coi bragoni cavallerizza	per l'uguaglianza non è il caso
	che i vestiti siano uguali
lui quelli corti lui non ce li ha	tutti verdi di color
tre con le scarpe da militare	Siamo banditi di questo Stato
Do	siamo banditi non siam soldà
due coi scarponi da montagnan'	noi combattiamo ma senza paga
	non abbiám regole e non vogliam padron
	Siamo banditi di questo Stato
	siamo banditi non siam soldà
	siamo banditi non siam soldà..

Informazioni

Dallo spettacolo "Vorrei morire anche stasera se dovessi pensare che non è servito a niente", 1970.

La G.A.P.

(1970)

di Dario Fo

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-gap>

Lam
La G.A.P. quand'è che arriva
Mi
non manda lettere né bigliettin
Rem Lam
e non bussa giù alla porta
Mi7
sei già persona morta
Lam
che il popolo ti ha condannà.

L'ingegner della Caproni
il due gennaio arriva in tassi
tornava con due della Muti
sue guardie personali
La
e noi lo si va a giustiziar.

La
Quel traditor d'accordo
Rem
con i tedeschi stava
Sol
a smantellar la fabbrica,
Fa
le macchine spediva
Mi7 Lam
tutte in Germania dai Krupp.

E per salvar le macchine
han fatto sciopero general
il capo reparto Trezzini
e altri sette operai
li han messi a San Vittore.

È stato l'ingegnere
a fare la spia ma la pagherà
ci tiene tutti sott'occhio
il povero Trezzini
e gli altri li han fucilà.

Adesso tocca a lui,
la GAP lo aspetta sotto
sotto ad un semaforo
che segna proprio rosso

e addosso si mette a sparar.

Pesce Giovanni spara
però prima gli grida:
"È in nome del mio popolo
ingegnere che ti ammazzo
con le tue guardie d'onor!"
In fabbrica fanno retate
torturano gente non parla nessun
e trenta operai deportati
li chiudono nei vagoni
piombati diretti a Dachau.

"E il 23 di aprile i tedeschi
vanno a minare la fabbrica,
vogliono farla
saltare prima di ritirarsi
piuttosto che lasciarla
in mano ai liberatori..."

Ma gli operai sparano,
difendono la fabbrica
e salvano le macchine
che sono il loro pane
e molti si fanno ammazzar.

Adesso siamo liberi,
nella fabbrica torna il padron,
arriva un altro ingegnere
stavolta però è partigiano:
Brigata Battisti, Partito d'Azion.

Ma ecco al primo sciopero
c'è un gran licenziamento
è stato l'ingegnere a
cacciare via quei rossi
che la fabbrica avevan salvà.

'Sta guerra di liberazione
domando di cosa ci ha liberà:
ingegnere padroni e capi
son tutti democratici
ma noi ci han licenziato
addosso ci hanno sparato
in galera ci hanno sbattuto
ma allora per noi operai
la liberazione l'è ancora da far...

Informazioni

Dallo spettacolo teatrale di Dario Fo e Franca Rame "Vorrei morire stesa se dovessi pensare che non è servito a niente". La canzone parla del leggendario Giovanni Pesce alias "Visone" Comandante della 3° GAP "Rubini" dei Gruppi di Azione Patriottica operante a Torino e Milano, insignito di medaglia d'oro e proclamato "eroe nazionale" dal comando delle Brigate Garibaldi. (Guido)

Indice alfabetico

Ecco s'avanza uno strano soldato 3

Il comandante della mia banda 4

La G.A.P. 5